

Abbonamento annuo L. 2. 50.
« fuori di Cesena » 3. —

Per le inserzioni in 4.ª pagina e nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Redazione ed Amm. *Contrada Chiaramonti N. 12.*

I manoscritti non si restituiscono — gli anonimi si cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

il Cittadino

giornale della Domanica

Politica — Amministrazione
Letteratura

CORSE AL PALIO

Scriva la *Lotta*, organo dei socialisti collettivisti della nostra provincia, a proposito del banchetto repubblicano di Cesena: « Se solo quindici giorni fa ci avesser detto che Pietro Turchi fra gli entusiasmi di un simposio fraterno avrebbe brindato alla repubblica sociale, ci saremmo messi a ridere. »

Nello stesso giornale è poi riferito e approvato uno scritto di Filippo Turati, dove, in sostanza, si afferma che i collettivisti non dissentono dagli anarchici se non per ragioni d'opportunità.

Non intendiamo insistere troppo sulle evoluzioni di questo o di quell'individuo, che una volta pareva tanto rigido: ogni individuo, per quanto valore abbia, conta assai poco; quello che importa è il fenomeno complessivo. E il fenomeno è questo che coloro, che dopo la disparizione di Giuseppe Mazzini e de' suoi più autorevoli compagni ed interpreti — i quali essi stessi, col proprio esclusivismo intollerante e partigiano, hanno contribuito, finchè vissero, a fossilizzare — si atteggiavano a fedeli continuatori del Mazzinianismo, contravvengono ora alle dottrine ed agli esempi del Maestro.

Da una parte, rosei, sorridenti, quasi compissero il più puro e innocente atto, promettono, con lo spergiuro nell'animo, entrando a Montecitorio, fede alla monarchia; dall'altra, stendono la mano ai collettivisti, i quali alla loro volta la stendono agli anarchici. Questo grande partito repubblicano, che pareva così forte, da esser padrone assoluto e incontrastato della Romagna, ha anch'esso bisogno d'alleanza, anzi d'una *triplice alleanza* (mazziniani-collettivisti-anarchici) per non essere soverchiato.

Giuseppe Mazzini il quale seppe più volte fare la patriottica professione che, ove l'Italia fosse fatta dalla monarchia, egli le avrebbe sacrificato i suoi più cari ideali, ma che, in tal caso, si disponeva a ritirarsi in disparte non volendo nè collaborare con un regime che non gli piaceva, nè giurarli fede per tradirlo; Aurelio Saffi, che giurò, senza restrizioni mentali, entrando nel parlamento subalpino, e che se ne ritrasse quando credette non già di dover iniziare atti concreti di violenza, non già di dover promuovere una rivolta, ma solo di non poter dar più al nuovo regime l'intera e incondizionata adesione dell'animo suo; Giuseppe Mazzini, le cui teoriche — di fronte agli orrori della Comune parigina, che gli alleati degli odierni Mazziniani glorificano — sono ben note; Aurelio Saffi, che interamente le approvava e amorosamente le divulgava, non avrebbero certo creduto che i loro discepoli li avessero così presto e così solennemente sconfessati.

Si dirà che il problema sociale è ora-

mai così preponderante, da imporsi a tutti, fino ai regi ministri, fino agli imperatori, fino al papa, e che non potevano i Mazziniani sottrarsi alla corrente, senza perdere ogn'importanza nella vita pubblica.

Non neghiamo la gravità del problema, nè il dovere d'ogni partito d'occuparsi a trovare un'onesta soluzione. Ma i partiti — che hanno una vera ragion d'essere, una vera base nelle stesse condizioni politiche d'un paese — non si buttano improvvisamente nelle braccia d'un altro, a costo d'esserne soffocati. Espongono intero il loro programma, si adoperano, come possono, ad effettuarlo, e aspettano che le moltitudini — approvando quel programma e quella maniera d'attuazione — vengano a loro, portino loro aumento di forze, li facciano diventar maggioranza. Questo è il concetto che abbiamo esposto anche nel numero scorso, additando il dovere dei monarchici liberali; questo il modo d'educare la popolazione. Ma da gelosie di prevalenza, da recenti contrasti, passare ad una improvvisa ridda d'amplessi confusi dimostra o che si aveva ieri troppo corta vista, o che si preferisce oggi l'utile pratico d'un'alleanza comunque stretta, all'antico e tanto ostentato puritanismo.

Verax.

INTERESSI LOCALI

UNA NUOVA INDUSTRIA

Tutti sanno quanto vantaggio, in materia di costruzioni, abbia portato l'invenzione del francese Ingegnere Vicot e dell'inglese Smeaton, i quali trovarono modo di sostituire alla pozzolana — la quale si faceva sempre più deficiente ai nostri bisogni — cementi artificiali. Se deve principalmente attribuirsi alla pozzolana la conservazione di fabbriche e monumenti antichi, sarà merito principale della calce e del cemento idraulico la conservazione delle costruzioni moderne.

Non soltanto all'estero, ma eziandio in Italia, segnatamente nella parte alta ed anche in alcune valli della centrale, l'industria della calce idraulica ha fatto buona prova, e va continuamente sviluppandosi, tanto da rappresentare ora la bella cifra di 15 milioni di lire nella produzione annua nazionale.

Siamo lieti di poter oggi annunciare come tale industria si sia impiantata anche nel nostro territorio, e si abbia fondata ragione per credere che vi possa svolgersi e prosperare con vantaggio non lieve per la classe operaia, e, indirettamente, per tutto il paese.

Forse, tra le molte *crocette* di cronaca che siamo andati pubblicando nel nostro giornale, e che, se attraggono l'attenzione del maggior numero di lettori, avidi di trovarvi il fatto diverso, la nota piccante, le brevi e più vivaci polemiche, sono anche presto dimenticate, pochi ricorderanno l'annuncio, che noi demmo, fino dal 9 Giugno e 1 Settembre 1889, del tentativo fatto da alcuni egregi cittadini d'impiantare l'industria della calce idraulica, giovandosi dei banchi calcarei di diverse specie che si rinvengono nella

valle del Savio, e specialmente nel letto di questo e del confluyente Boratella. Per varie cause, estranee affatto alla bontà dell'impresa, e che qui non occorre accennare, i primi iniziatori non proseguirono nell'opera, la quale è stata ora ripresa dai fratelli Giulio e Augusto Dellamore, ed accenna, ripetiamo, a dare ottimi risultati.

Uno Stabilimento, aiutato dalla forza idraulica, è già sorto, e funziona alla foce del torrente Boratella in villa Bacciolino, e buon numero di lavoratori attende alla lavorazione della calce, all'estrazione della pietra ed al trasporto, che va aumentando di giorno in giorno.

La qualità della calce, prodotta col sistema d'una fornace a fuoco continuo e poscia passata ad apposita macinazione, è ineccepibile, come risulta dagli esperimenti già eseguiti in diverse costruzioni. Essa ha fatto buona prova a Rimini, dove fu sperimentata dalle Case commerciali Ruffi e Belisardi; a Cesena, nei lavori di ristaurato al Duomo compiuti sotto la direzione dell'Ing. Gualandi, ed anche nella lavorazione di mattonelle in cemento che si fa nell'Istituto Lugaresi. Lo stesso Gualandi se n'è giovato per altri lavori a Sarsina e a S. Carlo di Roversono, rimanendone sempre molto soddisfatto. Altre applicazioni furono praticate in altri luoghi, che omettiamo di accennare per brevità, notando però che tutte hanno confermato quanto noi riferimmo due anni sono, cioè che la calce idraulica di Val di Savio è di gran lunga superiore a quelle di Incisa, Palazzuolo, Capo Sasso e Vergato, attualmente in commercio in Romagna.

Per ora, il mentovato Stabilimento, che va sotto la ragione sociale di *G. Dellamore e C.*, si limita alla sola calce idraulica; ma quanto prima a questo prodotto di maggiore entità sarà aggiunto quello del cemento, profittando dell'esperienza dei migliori stabilimenti congeneri, come, ad esempio, quelli di Alten e Brugg in Svizzera, e di Pouit du Dome in Francia, appositamente visitati da uno degli intraprenditori.

Non mancheremo di dare in seguito ulteriori informazioni ai lettori, i quali, ne siamo certi, s'interessano a questa nuova industria come a tutto ciò che riesce di decoro e d'utilità locale.

CHALK.

ANCORA LA FIERA

All'invito da noi fatto nel precedente numero, risponde primo l'egregio sig. Giuseppe Biribanti, con la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo. Ci asteniamo però dall'aggiungervi adesso i nostri commenti, perchè ripetiamo che ci riserbiamo di pronunciarci direttamente quando la discussione sia più inoltrata, ed occorra riassumere. Piuttosto facciamo noto che il locale Comitato Agrario, il quale s'era già occupato dell'opportunità di promuovere nell'autunno una gran fiera di bovini, per la quale si potrebbe ottenere anche qualche incoraggiamento dal Ministero, s'adunerà quanto prima per istudiare la convenienza di farvi tutte quelle aggiunte che ne accrescano l'importanza e producano un maggior vantaggio al paese. Sappiamo pure che la Cassa di Risparmio è disposta a secondare ogni seria ed utile iniziativa.

Ed ora cediamo la parola al sig. Biribanti, pronta a darla a chiunque altro abbia qualche idea da manifestare:

Cesena, 20 Maggio 1891.

Illmo Sig. Direttore del *Cittadino*,

Mi permetto d'inviarle la presente dopo l'inverso inserito nell'ultimo numero del suo pregiato giornale.

Persuasamente della convenienza d'aggiungere alla Fiera di bovi e cavalli, qualche altra fiera complementare crederci necessario però di sceglierne una che avesse qualche affinità colla prima. Volendosi con quella fare appello agli agricoltori è a loro che io mi rivolgerci anche per la seconda ed invece della fiera dei giocattoli (oramai fuori dei nostri costumi) promoverei una *fiera di vini* come ne avvengono tanto di frequente in tutte le città che assecondano il progresso enotecnico. Se nella vicina Rimini, iniziate da quell'attivo Circolo Agricolo, si tengono quasi annualmente e sempre con ottimi risultati, perchè non dovrebbero riuscire bene anche da noi, visto l'importanza della viticoltura e considerando l'affluenza di forestieri che si riscontrebbe pel concorso alla fiera bovina?

Quanti sarebbero coloro che, dopo aver passato in rassegna qualche centinaio di più o meno cornuti quadrupedi, e dopo aver respirato l'aria carica di svariate esalazioni, accetterebbero di ristorarsi in una fiera di vini, in cui il prezioso liquore di Bacco può essere servito per tutti i gusti dal sanguigno all'albano, dall'aleatico allo spumante? E per la sera non si avrebbe un geniale ritrovo, del tutto nuovo per Cesena?

L'attuazione poi ne è assai facile, essendo molti quelli che vi possono concorrere come espositori mandando qualche ettolitro di vino in bottiglie od in fusti, e che lo faranno volentieri trovando nella degustazione popolare un mezzo assai efficace per far conoscere i loro prodotti.

Lo studio ed il confronto dei vini locali, fatto da una commissione competente, riuscirebbe di gran vantaggio alla nostra enologia, come unico mezzo per stabilire quei pochi tipi di vini meglio confacenti a queste zone viticole ed ai quali è necessitata attenersi se vuoi sciamante far progredire il commercio enologico.

Per i locali non richiederebbero alcuna spesa di costruzione, bastando che il Municipio concedesse gli ambienti in cui si fa il mercato dei bozzoli, riducibili con poca spesa, adattissimi all'uopo.

Se il nostro Comitato Agrario e qualche proprietario prenderanno l'iniziativa di tale fiera, si può sperare in un felicissimo risultato, ed io me lo auguro pel miglioramento della nostra enologia, che può, volendosi, riuscire prima fra le industrie locali.

A Lei, Sig. Direttore, un severo giudizio sulla mia proposta, e frattando mi creda

Suo Devoto
GIUSEPPE BIRIBANTI.

sere superati? Un popolo, nel suo crescere, quando tutte le sue energie interne tendono ad espandersi, quando tanto s'innalza coll'opera sua da farsi centro del movimento civile, può materialmente, può moralmente restar chiuso e soffocato nella stretta cerchia di breve terra? E un popolo, che intristisca in una lenta e fatale decadenza, che abbandoni i suoi campi, che si lasci cader di mano le armi del lavoro e quelle della difesa, dovrà distendersi sempre in tutta l'ampia regione dove i suoi padri lottarono, vinsero e dominarono? La storia procede per libero svolgimento di forze naturali: l'ultima a sorgere, il pensiero, tende sempre più a sovraneggiare le altre, distruggendole, trasformandole, coordinandole: ma quelle veramente vitali, se artificialmente compresse, riprendono quasi sempre tutto il loro vigore.



FRONTIERE E NAZIONI IRREDENTE

I.

Nelle brevi parole premesse al libro, di questo titolo, pubblicato a Torino coi tipi del Roux dal prof. F. P. Cestaro, è detto che vi si vuol « dare un'idea chiara dell'ultima fase dei moti nazionali in questo secolo » e che « il problema della nazionalità vi è trattato non tanto nel campo dei principi, quanto in quello dei fatti. »

L'argomento, come si vede, è per più rispetti interessante; e il metodo, ond'è svolto, ne accresce di mille doppi l'importanza.

Le questioni di nazionalità, studiate nel campo dei fatti, assumono un carattere così comprensivo da contenere in sé gli elementi di tutte le altre (concernenti il movimento civile) economiche e sociali, intellettuali e morali. Ponderano esse le ragioni del sorgere e del cadere dei popoli, del vario estendersi della loro azione nella lotta dell'incivilimento; e, siccome li costituiscono, il grandeggiare, il predominare di una nazione è risultato diretto di un numero molteplice di forze, le quali si svolgono secondo le condizioni di tempo e di luogo, così le questioni che vi si riferiscono traggono la massima importanza dall'esame di queste forze fatto dalla storia e dalla geografia.

Nel campo dei principi riesce facile il proclamare che ciascun popolo deve contenersi entro i suoi propri limiti. La filosofia moderna ha combattuto vittoriosamente il diritto della spada e quello divino: una nuova specie di etica internazionale è già penetrata in gran parte nella coscienza dei popoli, e diverrà uno dei moventi più efficaci nello svolgimento coordinato delle nazioni. Ma, come nelle relazioni individuali, così in quelle tra popolo e popolo la difficoltà vera sta nell'applicazione dei principi. Quali sono i giusti limiti che non dovranno mai più es-

Occorre per altro una distinzione, sulla quale ha fondamento il doppio titolo dato dal prof. Cestaro al suo lavoro — *frontiere e nazioni*. Il conflitto tra vita produttiva e vita decadente o appena incipiente, e meno quello tra civiltà e barbarie, non ha più ragioni d'essere in parecchi paesi quasi definitivamente costituiti. Nella parte più civile d'Europa, dopo il risorgimento politico delle due nazionalità italiana e germanica, abbiamo oramai un insieme di Stati ugualmente concorrenti all'opera della civiltà, senza che sia più necessaria l'azione distruttrice, iniziatrice, ordinatrice di alcuno di essi. Tra loro non può più esservi contesa che tocchi un'intera nazionalità. Si discuteranno gli orli, i limiti, i confini, non sempre determinati, spesso oscillanti, non facilmente determinabili. Aggiungendo le necessità della reciproca difesa, si farà questione di *frontiere*.

Ed ecco la prima parte del libro che esaminiamo.

Se non che, anche qui le difficoltà son gravi. L'ambiente geografico non sempre si presta con barriere naturali alla separazione tra popolo e popolo; in parecchie zone gli elementi etnici, benchè distinti per lingua e costumi, sono insieme raccolti e confusi; talvolta il sentimento popolare è in aperta contraddizione col diritto nazionale. « Le frontiere delle nazioni, se non sono rattenute da forti ostacoli naturali, si muovono, si spostano da una parte o dall'altra. Stirpi e lingue combattono incessantemente sui loro confini una guerra non meno acanita di quella che le nazioni stesse si fanno sui mercati e sui campi di battaglia. Combattono colla forza delle loro qualità organiche, coll'appoggio dei governi, colla gara delle scuole, della stampa, della coltura, colla potenza del genio e col fascino delle opere letterarie, ed anche coll'alleanza inconsapevole di fatti economici e sociali. Il grado di resistenza al clima, alla fatica, ai disagi, la tenacità del carattere, la virtù del risparmio, l'abilità, la so-

brietà degli uomini, la bellezza, la grazia, la fecondità delle donne, sono forze naturali che agiscono nella concorrenza vitale tra le popolazioni e le lingue dei distretti confinanti. Agiscono, anzi, con maggior potenza di quelle artificialmente create ». Così dunque, anche quando le nazioni siano saldamente costituite ed equilibrate fra loro, la maggiore o minor forza d'espansione continua a manifestarsi nel conflitto di confine, e la lotta durerebbe, nelle zone medie, lenta, incessante sino al trionfo di una delle parti, se le nazioni stesse per mezzo dei loro governi non ne troncarono o accelerarono spesso il risultato. — Ma dove si manifesti concorde il libero volere di quasi tutta la popolazione, e sia pure da parte della maggioranza contrario alla nazione colla quale dovrebbe unirsi per ragioni di sangue e di lingua, non sarebbe giusto che trionfasse il principio dell'assenso popolare? Quando un fatto così anomalo non dipendesse da cause transitorie, sarebbe in tal modo facilmente risolto ogni contrasto; ma l'integrazione nazionale fa ben d'uopo talvolta anche imporla, e così la rivendicazione di un diritto può per qualche tempo avere aspetto di oltraggiosa conquista. Il vero si è che tutti questi problemi sono eminentemente complessi, e ciascuno, determinato da una lunga serie di avvenimenti, risultante necessariamente da particolari condizioni geografiche, rappresenta un dato momento nell'evoluzione della storia. Ed è per ciò che il prof. Cestaro li espone ed esamina con metodo storico; ed è così che la questione principale della prima parte del libro, quella sulla *lotta per le frontiere tra la Germania e la Francia, sulla nazionalità dell'Alsazia-Lorena*, si risolve in uno studio ampio e profondo sulla *funzione geografica del Reno*, sulla *funzione del Reno nella storia antica*, sulla *funzione del Reno nella storia moderna*.

La seconda parte entra in un campo più complesso e intricato. Non più questioni di sole frontiere, ma di nazioni intere: nazioni irredente, non libere di sé stesse, perchè o incipienti, o sparse, o sfatte e decadute. Dalla Europa civile passiamo a quella in formazione.

Ma fermiamo qui per ora il nostro esame riassuntivo.

Il lavoro del professor Cestaro, elegante e geniale nella forma, ha nel contenuto l'impronta di quella sana filosofia sperimentale positiva che anche nelle questioni di ordine politico deve pur finire d'ottenere pieno trionfo. Il Cestaro però, e non per colpa sua, non avrà troppo numerosa schiera di lettori. La scienza geografica, base fondamentale oramai della nuova filosofia della storia, non è ancora penetrata abbastanza nella nostra comune coltura. Persone eruditissime e di alto intelletto ne scorgono appena lontanamente l'importanza. Neppur tutti hanno sufficiente cognizione nella geografia semplicemente descrittiva. Eppure, argomenti, come quelli trattati dal prof. Cestaro, dovrebbero essere seriamente meditati da tutte le persone colte; eppure, dovrebbero penetrare anche in mezzo al popolo, per il quale converrebbe farne un riassunto con forma adatta senza togliere alla sostanza il suo valore scientifico.

G. BORGHINI.

LA GAMBA DI PIERO MARONCELLI

Uno dei passi più toccanti di quel commoventissimo libro che sono *Le mie prigioni* di Silvio Pellico, è per certo il capitolo consacrato all'amputazione della gamba dell'amico e compagno di sventura — il forlivese Piero Maroncelli. Chi non lo ricorda?

« Al di sopra del ginocchio, dove la coscia cominciava ad esser sana, fu stretto un legaccio, segno del giro che doveva fare il coltello. Il vecchio chirurgo tagliò tutto intorno, la profondità di un dito; poi tirò in su la pelle tagliata, e continuò il taglio sui muscoli scorticati. Il sangue fluiva a torrenti dall'arterie, ma queste vennero tosto legate con filo di seta. Per ultimo si segò l'osso. Maroncelli non mise un grido... »

Tagliata la gamba, e compiuta poi la guarigione, il povero mutilato dovette servirsi di modeste grucce, con le quali passò ancora oltre un anno nello Spielberg, con le quali ne uscì — liberato, insieme con l'amico, per tarda grazia sovrana —, e fu a Vienna, a Ferrara, a Bologna, sempre perseguitato e cacciato dal Governo, e finalmente a Firenze, dove ebbe più cortese ospitalità, e dove sarebbe forse rimasto senza la prepotenza dell'ambasciatore austriaco, conte Saurau.

Appunto a Firenze, una gentildonna cesenate, della quale abbiamo avuto altra volta occasione di occuparci, la marchesa Orintia Romagnoli in Sacratini, ebbe, per l'infelice vittima della patria redenzione, un pensiero squisitamente generoso.

Lo narra lo stesso Maroncelli in una lettera, in data 2 Dicembre 1830, a Gino Capponi, la quale si legge nell'Epistolario del venerando uomo, raccolto dal Carrarasi (vol. V, pagg. 371-372). La marchesa — avendo saputo che un certo Mr. Ross, allora a Firenze, amputato, come il Maroncelli, nella coscia sinistra, al di sopra del ginocchio, si valeva d'una gamba artificiale, egregiamente costruita a Londra, e poteva con tal mezzo fare ogni sorta di moto, spontaneamente, agilmente ed anche bellamente — ottenne che quel signore si prestasse a dare la sua gamba artificiale quale modello per eseguirne, come fu fatto, un'altra in servizio del patriotta forlivese. Il quale, ricevutala e disponendosi a pagarla, seppe che gli amici in Firenze avevano pregato la marchesa a fargliela accettare in dono.

Abbiamo riferito quasi testualmente dalla lettera maroncelliana il racconto, parendoci che ogni amplificazione rettorica non potesse che scurparlo.

La nostra concittadina Orintia Romagnoli, godè, mentre visse, bella fama nelle lettere, come già ricordammo, e la stima dei più eminenti contemporanei. Riferimmo già il giudizio molto lusinghiero, che, intorno ad un suo romanzo, inserì Silvio Pellico nella effemeride — rimasta memorabile nella storia delle lettere e della politica italiana in questo secolo — il *Conciliatore*. Di lei restano commedie, novelle ecc., cui ricopre il polveroso oblio delle pubbliche biblioteche.

Ma quest'atto di femminile pietà, addimostriamo a un povero e perseguitato ex-galeotto, martire dell'italiano diritto, la fa degna di non essere affatto dimenticata da' suoi concittadini.

Ad ogni modo, a noi, che l'abbiamo appreso scorrendo di questi giorni l'epistolario del Capponi, è parso non dovesse dispiacere ai nostri lettori il raccogliergli qui in queste colonne, ove non vorremo ci sfuggisse alcun fatto onorevole alla città nostra ed a chi v'ebbe i natali. E crediamo possano — accanto alla narrazione di questa illuminata e patriottica beneficenza — rammentarsi le parole che la Romagnoli scriveva ad un amico nel 1828, lasciando il soggiorno di Roma per quello di Firenze, affermando d'aver abbandonata la capitale pontificia « per sfuggire l'aspetto degli oppressori del suo povero paese. »

Lo Spigolatore.

CESENA

L'ex-ministro Finali — Riportiamo dal *Giornale dei Lavori Pubblici* (N. del 20 corr.) il seguente articolo, che torna a grande onore del nostro illustre concittadino; e ciò tanto più che le lodi a un ministro cessato sono manifestamente più sincere e scvre da qualunque fine indiretto:

Non ci parrebbe giusto il non far rilevare, circa il risultato della licitazione per l'appalto dei tronchi della linea Messina-Patti-Palermo, fra Zappulla e Cefalù, il titolo di benemerenza che quel risultato costituisce per l'on. Finali, che condusse i precedenti con molto senno, con rara prudenza e con quell'abilità amministrativa che è non ultimo fra i suoi alti pregi di uomo di Stato.

La stima approvata dei tratti da Zappulla a Cefalù saliva a 38 milioni, misurando quei tratti 67 chilometri.

Bandita dal ministro Finali la licitazione di appalto, egli tenne la scheda di massimo prezzo a poco meno di 28 milioni e siccome il minimo di domanda dei concorrenti fu di 34 milioni, la gara andò deserta.

L'on. Finali non pensò a rinnovar la gara allargando la spesa, non volle ammettere trattative private, come pure gli erano insistentemente suggerite, e ritenne saviamente che convenisse di lasciar meglio studiare le condizioni locali da chi divisasse di concorrere ad una nuova gara bandita senza fretta.

Il risultato ottenuto dall'on. Branca, che non abbandonò i criterii assennati seguiti dal suo pre-

decessore, assicurò l'appalto dei tronchi da Zappulla a Cefalù per il prezzo di L. 28,875,000, con economia di 5,125,000 lire sulla più bassa domanda avuta nella prima gara.

L'on. Finali, al quale con poca giustizia e con meno verità, fu fatta colpa per avere nel **Settembre 1890** bandito appalti per tronchi ferroviari per i quali una legge del **Luglio precedente** aveva assegnato i fondi, può di leggieri confortarsi nella coscienza di aver reso alti servizi all'erario nazionale appunto in materia di appalti ferroviari, e tenersi pago che chi giudichi serenamente e secondo la verità non può aver per lui altro che elogi altrettanto sinceri quanto meritati.

L'eclisse di Luna — Questa sera, sabato, tempo permettendo, potremo osservare anche noi una parte almeno dell'eclisse di Luna. Ecco i vari particolari, espressi in tempo medio di Roma:

La Luna entra nella penombra della Terra	a ore 4.28
nell'ombra	5.32
è tutta eclissata	6.40
è nel massimo dell'ombra	7.21
comincia ad uscir dall'ombra	7.59
esce dall'ombra	9.08
dalla penombra	10.12

Il banchetto di Domenica — Quando in una famiglia nasce un bimbo, e i parenti si trovano imbrogliati nella scelta del nome, ricorrono per la più spiccata al calendario e prendono quello del Santo di cui ricorre in quel giorno la festa. Nell'imbarazzo di denominare il famoso banchetto dal colore politico che vi prevalse, perchè, tra mazziniani, repubblicani non mazziniani, repubblicani collettivisti, socialisti ecc., vi fu tutta una gran confusione, lo battezziamo senz'altro col nome del giorno in cui avvenne.

Il banchetto fu dato, come è noto, in onore del neo deputato **Tomino Fratti**, il quale, fresco del *sommeso* giuramento prestato in Montecitorio il Venerdì innanzi, poté farne qui, dopo soli due giorni, l'errata-corrige. Gli intervenuti furono — secondo il resoconto ufficiale — 316; altri credevano non superassero i 400; ma la differenza non importa molto.

Di notevole, non segnalaremo i discorsi; oh, no davvero! ma solo... la mancanza d'ogni più conosciuta individualità radicale. Bovio, Cavallotti, Imbriani, ecc. ecc. brillavano per la loro assenza.

Oh povero **Tomino**! essere riuscito, dopo tanti vani conati, ad entrare a Montecitorio, e non trovare al convito, in cui si celebra la fine della sua verginal vita di politica vestale, nemmeno un collega al fianco!

Ferimento — Sabato scorso, nelle ore pomeridiane, il caudico Dionigio Serafini ferì di coltello il farmacista Cesare Neri. Il fatto — causato, a quanto si dice, da questioni d'interesse privato — destò molta sorpresa e rammarico nella cittadinanza: sorpresa, perchè l'indole e i precedenti del feritore lo facevano ritenere incapace di qualunque violenza; rammarico, perchè il ferito è generalmente apprezzato per il suo mite carattere. Il Serafini si costituì immediatamente, ma fu poi rilasciato in libertà provvisoria.

Infanzia abbandonata — Da vari giorni è stato abbandonato in mezzo alla via un fanciullo di circa undici anni, per nome **Luigi Gabbini**, orfano di madre, e il cui padre ci dicono trovarsi a Pesaro. È stato temporaneamente raccolto dalla signora Direttrice dell'Asilo; ma bisognerà che si pensi a qualche provvedimento definitivo.

Scuole regie — Alle promozioni, accennate nello scorso numero, dobbiamo aggiungere quella, che ora apprendiamo, del professor Filippo Guerra, delle classi inferiori del Ginnasio, a titolare. I nostri rallegramenti anche a lui.

Michiletta — Domenica scorsa, un pazzo, così soprannominato, s'aggrava per le vie della città, minacciando i passanti, facendo ogni sorta di stranezze, tra cui quella di buttarsi nel fontanone della piazza. Solo molto tardi, la pubblica forza se ne impadronì; e noi non possiamo che deplorare che si sia tanto indugiato a togliere una causa di scandalo, di disturbo, di pericolo per i cittadini.

Atto di coraggio — Segnaliamo anche noi alla pubblica lode l'atto compiuto da Giuseppe Lucchi detto **Brumbanella**, il quale, il 19 corr.,

gettandosi nel fiume Savio, salvò da certa morte Domenico Severi detto **Fuscalin**, che, affetto da pellagra, vi si era buttato per suicidarsi.

Stabilimento bagni — Col 1 del corrente, è stato riaperto lo Stabilimento A. Montanari per la stagione di primavera ed estate. Vi si possono prendere bagni di polizia e bagni medicinali a prezzi assai modici, con servizio inappuntabile.

Arbitrato e Pace — Il Comitato parlamentare permanente per l'Arbitrato e per la Pace, presieduto dall'on. Bonghi, e al quale hanno già fatto adesione oltre duecento deputati, ci comunica una sua Circolare in data 11 corr., con la quale annunzia che, per deliberazione del Congresso di Londra, la prossima Conferenza interparlamentare sarà tenuta a Roma nel corrente anno 1891.

Lo stesso Comitato ha fissata la convocazione della Conferenza per la prima quindicina del prossimo Novembre, e fa invito a tutti i deputati, che non hanno ancora data la propria adesione, a mandargliela.

Divorzio — C'è stato spedito il primo numero della nuova serie della pubblicazione periodica *Il Divorzio Rivista critica della Famiglia Italiana*, che si pubblica in Roma (Corso 292). Vi è intrapresa la stampa delle Conferenze dell'on. Villa e del senatore francese A. Naquet; e contiene anche altri articoli pregevoli.

Thesaurus — Il prof. P. Petrocchi — ben noto per altre pubblicazioni, e per l'importantissimo *Dizionario della lingua Italiana*, il più raccomandabile, tra quanti se ne conoscano, agli studiosi, uscito testè dalla Casa Treves — intraprende, presso la Ditta A. Vallardi di Milano, la stampa d'una nuova *Enciclopedia manuale illustrata*, che sarà compiuta in cento dispense, al prezzo di 10 centesimi l'una, e però veramente accessibile a tutte le classi sociali. Dopo il dizionario delle parole, il dizionario delle idee dice il chiarissimo Autore, il cui nome è sicura garanzia che anche quest'opera sarà condotta con la massima serietà e apporterà vital nutrimento intellettuale a chi la consulti. Ogni famiglia, per quanto modesta, dovrebbe provvedersene.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONZI — 1891.

Ambulatorio chirurgico Dottor GIOMMI tutti i giorni dalle 10 ant. all'1 pom.	Ambulatorio oculistico Dottor MAGNI tutti i Mercoledì
CASA DI SALUTE PER LE MALATTIE CHIRURGICHE DEI DOTTORI GIOMMI E DELLA MASSA CESENA Palazzo Locatelli Via Isei N. 10	
Pensione di L. 8 " " 5 " " 3	Pensione di L. 8 " " 5 " " 3

Pillole di Protoioduro di Ferro

MILANO - CARLO ERBA - MILANO
Ogni pillola contiene 5 cg. di Protoioduro di ferro inalterabile

I Medici le prescrivono in tutte le forme scrofolose, ingorghi glandulari, linfomi, tumori bianchi, leucorrea, dismenorea, ecc.; in tutte le svariate forme di rachitide, nelle malattie delle ossa, ecc., e nella lue celtica (mal venerei).

Bocchetti da 50 Pillole L. 1.25; da 100 L. 2.40.
Trovansi in tutte le Farmacie.

IL MONDO AGRICOLO e (Gazzetta del Contadino) Anno XII Il più popolare ed il più diffuso periodico di agricoltura pratica ILLUSTRATA. 8 grandi pagine a due colonne, bimensile. 5.000 ASSOCIATI... Anno Liro Col GIARDINAGGIO, giornale di floricultura 100 illustrazioni all'anno, lire 5 complessive. TORINO, Via Alfieri 7. — Saggi gratis.	}
--	---

STATO CIVILE DI CESENA

Dal 15 al 21 Maggio 1891

NATI 32 - Città M. 2 F. 2 - Sub. M. 4 F. 0
Forese M. 7 F. 7 - Illeg. M. 4 F. 3 - Esp. M. 0 F. 1.

MORTI 15. - (a domicilio) - Buratti Giuseppe a. 71 col. cel. di Diegaro - Maroncelli Amalia a. 21 sartrice nub. di Cesena - Delforno Tebaldo a. 84 col. possid. ved. di S. Mamante. - Bazzocchi Esterina a. 54 bracc. coniug. di Ponte Abbadese - Galli Giuseppe a. 54 neg. coniug. di Borello - Alessandri Isaia a. 40 col. nub. di Martorano. - (all'ospedale) - Presepi Francesco a. 59 bracc. coniug. di Cesena - Medri Filomena a. 22 sartrice nub. di Cesena. -
Più n. 7 bambini inferiori ai 7 anni.

MATRIMONI 7. - Jafanti Cesare Delegato di P. S. con Righi Zaira possid. nub. - Missiroli Cesare bracc. cel. con Casadei Amalia mass. nub. - Delvecchio Eugenio negoziante cel. con Turci Maria mass. nub. - Castagnoli Giuseppe Carlo col. cel. con Bisacchi Virginia mass. nub. - Arienti Francesco col. cel. con Amadori Maria mass. nub. - Zavalloni Ferrante carrettiere cel. con Gazzoni Virginia mass. nub. - Belletti Valerio negoz. cel. con Lucchi Assunta mass. nub.

PER GLI ERNIOSI

CINTO UNIVERSALE
senza molla cerchiale

Premiata invenzione Ghilardi con privativa industriale

Questo cinto presenta vantaggi senza pari sopra ogni altro per avere in esso abilita la molla cerchiale oltremodo molesta al corpo dell'ammalato, particolarmente se gracile.

Disegni gratis a richiesta.

CINTI DI OGNI ALTRO SISTEMA

Articoli gomma - gutta-perca - vetro e metallo

OFFICINA MECCANICA

per la costruzione di qualsiasi macchina ortopedica e strumenti di chirurgia

MILANO S. Radegonda, 10 **A. GHILARDI** Ortopedico **BERGAMO** Via Masone, 14

fornitore dell'Ospedale Maggiore di Bergamo e Stabilimenti vari

Catalogo illus. gratis a richiesta
On parle français - English spoken

EMMA FACCHINI

SPECIALITÀ IN BUSTI PER SIGNORA

Laboratorio, Via Strinati N. 9. p. p.

— CESENA —

Eleganza, Solidità, Prezzi moderati

Si accettano ordinazioni per lettera sopra misura

Larghezza: petto, vita, fianco.

Altezza: posteriore, anteriore.

Indicare la qualità e il colore della stoffa che si desidera.

Volete la Salute???



LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

MILANO - FELICE BISLERI - MILANO

PER FAR BUON SANGUE

in primavera è indispensabile usare il

FERRO-CHINA-BISLERI.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del Wermouth.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.



Una chioma folta e lucente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA DI CHININA di A. MIGONE e Ci è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2, —, 1,50, 1, 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50. Si vende da Angelo Migone e Ci Via Torino, 12, Milano, da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 50.



PERLE D'ESSENZA DI SANDALO

DI

MILANO - CARLO ERBA - MILANO

Ogni Perla contiene 25 cg. d'Essenza purissima di Sandalo.

L'Essenza viene preparata nei nostri Laboratori, colla distillazione delle migliori qualità di Legno Sandalo.

Prescritte dai Medici specialisti nella gonorrea (scoll), nella cistite e prostatite di natura beno-ragica. Chiarifica in pochi giorni le urine.

Boccette da 10 Perle L. 3.

Trovansi in tutte le Farmacie.

PREMIATE ACQUE MINERALI CATULLIANE DI CIVILLINA

PROPRIETÀ ING. BASILIO CHILESOTTI

DI THIENE (Vicenza)

Queste Acque ferro-Arsenicali non temono concorrenza per la loro prodigiosa efficacia come toniche e ricostituenti. Comode ed economiche per cure a domicilio in qualunque stagione dell'anno contro qualsiasi debolezza e difetto od impurità del sangue.

Se ne raccomanda vivamente l'uso, ma guardarsi bene dalle imitazioni.

Si vendono in tutte le Farmacie di Cesena.

Sono uscite le prime dispense dell'opera

THE SAURUS

Enciclopedia Manuale Illustrata

di

P. PETROCCHI

10 Cent. Ogni dispensa di 8 pagine di fido corpo 6 Cent. 10 con molte incisioni e carte geografiche

Si fanno abbonamenti a 10, 20, 30, 40, 50 dispense

ANTONIO VALLARDI, EDITORE

ROMA

MILANO

NAPOLI

Corso Vittorio Em., 35

Via Moscova, 40

Strada Quercia, 12

A richiesta si spedisce il SAGGIO



750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE
36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZIONE
MODA SONO
STAGIONE SAISON
SI PUBBLICANO IN MILANO
L. 16,00 OGNI MESE IN 2 EDIZIONI
PICCOLA EDIZIONE L. 8,00
GRATIS NUMERI DI SAGGIO
SCRIVERE A ULRICO HOEPLI - MILANO
NOVITÀ ASSOLUTA ORIGINALITÀ

MANUALI HOEPLI
OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA
PREZIOSA COLLEZIONE
IN CUI I PIÙ ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO
SI DIVIDONO IN SERIE SCIENTIFICO-ARTISTICO-SPECIALE E TECNICA
CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO
PUBBLICAZIONE ULRICO HOEPLI - MILANO

CALCE E CEMENTI IDRAULICI DELLA VALLE DI SAVIO

G. DELL'AMORE E C.

(Stabilimento idraulico a Boratella)

Questa nuova Ditta espressamente costituitasi per la lavorazione dei CEMENTI e della CALCE IDRAULICA, ha già ottenuto la miglior prova della bontà eccezionale del suo prodotto, il quale non teme confronti coi migliori congeneri conosciuti sui mercati nazionali.

Prezzi da convenirsi a seconda della quantità richiesta.

DA AFFITTARE LA VILLA BECCAVENTO, sui colli prossimi a Cesena. La Villa è ammobiliata, corredata di ogni confortabile, con annesso giardino. Per trattative rivolgersi all'Ufficio del Comizio Agrario di Cesena.